

DOPO LA RICHIESTA DI DIMOSTRARE UNA SOSTENIBILITÀ A 50 ANNI ENTRO IL 31/03/2012

La politica dalla parte delle Casse: più tempo per fare le riforme

Prendere tempo: è questo l'obiettivo più urgente per le casse di previdenza chiamate dalla Manovra Monti (decreto 201/2011) ad avere nel giro di tre mesi (entro il 31/3/2012) una sostenibilità a 50 anni. E nella giornata di ieri sono arrivati due segnali dalla politica che lasciano ben sperare gli enti. Il primo: la commissione lavoro della Camera nel dare parere favorevole al provvedimento ha chiesto che alle casse di previdenza sia dato un lasso di tempo maggiore per fare le riforme. Il secondo: l'Adepp, l'associazione nazionale degli enti di previdenza, andrà in audizione il nove dicembre presso le commissioni congiunte bilancio e finanze di senato e camera. Insomma, dalla politica arriva quel sostegno che oggi più che mai rappresenta l'unica scialuppa di salvataggio. Anche perché le diverse gestioni (di cui al dlgs 509/94) non avrebbero tecnicamente alcuna possibilità di trovare il nuovo equilibrio cinquantennale in così poco tempo.

Casse con le spalle al muro. Fa notare il presidente dell'Enpav (veterinari) e parlamentare del Pdl, Gianni Mancuso, che per portare la sostenibilità del comparto da 15 a 30 anni (come richiesto dalla

COSA DICE LA MANOVRA

Gli enti previdenziali dei professionisti (di cui al dlgs 509/94 e dlgs 103/96), nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 31 marzo 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni.

Le delibere in materia sono sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti secondo le disposizioni di cui ai predetti decreti, che si esprime in modo definitivo entro trenta giorni dalla ricezione di tali delibere.

Decorso il termine del 31 marzo 2012 senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, si applicano, con decorrenza dal 1° gennaio 2012:

- a) l'applicazione del metodo contributivo pro-rata agli iscritti alle relative gestioni;
- b) un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1 per cento.

Finanziaria 2007) ci sono voluti circa tre anni. Questo perché il processo di riforma nella previdenza privatizzata ha dei tempi fisiologici che partono dal far realizzare, intanto, un bilancio tecnico per capire quanti e quali interventi sono necessari per raggiungere l'equilibrio finanziario cinquantennale fra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche. Ma anche se tutti avessero a disposizione questo documento (dall'elaborazione complessa), gli enti dovrebbero farsi approvare dai

propri delegati le riforme più opportune prima di proporle ai ministeri vigilanti. Il che non si annuncia cosa facile. Visto che, per rispettare la legge, le casse (soprattutto quelle di vecchia generazione) dovrebbero mettere in cantiere interventi strutturali molto incisivi in termini di aumento delle aliquote. E chiedere sforzi considerevoli ai propri iscritti in un momento in cui tutte le professioni risentono, come tutti i comparti produttivi del paese, della crisi economica.

Parlamentari vs tecnici. A dare una mano al comparto ci sta provando, però, la politica. Nel parere formulato ieri dalla commissione lavoro della camera sulla manovra «le forze che appoggiano il governo Monti», spiega Giuliano Cazzola del Pdl e relatore del documento, «hanno trovato una convergenza su di un tema molto delicato come quello delle pensioni, che rappresenta tanta parte della manovra. Le nostre proposte alle commissioni di merito», aggiunge, «si muovono all'interno del disegno riformatore contenuto nel decreto senza alterarne i criteri fondamentali, ma limitandosi a limitare e a graduare nel tempo, nei limiti delle compatibilità finanziarie, taluni effetti economici e sociali eccessivamente rigorosi». In questo contesto rientra anche la richiesta di fissare «una scadenza meno ravvicinata per le riforme invocate». Un'esigenza che l'Adepp presenterà nuovamente, per il tramite del parlamento al governo dei tecnici capitanato da Mario Monti, venerdì prossimo nel corso dell'audizione ottenuta solo nelle ultime ore.

Ignazio Marino

— © Riproduzione riservata —